

avviare un negozio di pasticceria che permette loro di comprarsi una casa in West Fifth Street n. 46, e di mettere in cantiere altri tre figli... L'intelligenza e l'apertura mentale dei coniugi emerge dal fatto che la madre Giovanna si preoccupa affinché i figli imparino l'inglese e studino in un periodo in cui l'analfabetismo era diffusissimo. La lungimiranza di Giovanna provvede a costruire su solide basi l'avvenire dei figli per cui fa seguire a Maria Rosa un corso regolare di studi conclusi alla Mount Saint Vincent Academy a Cedar Grove, dove completa la scuola ad indirizzo classico e il corso di Musica. Ma anche la sorella maggiore Maria Maddalena (che la segue in convento con il nome di suor Giustina) si specializza nell'insegnamento ai non vedenti. Quando, nel 1866, Maria Rosa entra nelle Suore di Carità come novizia, sottolinea con vigore la sua libera vocazione religiosa. Dopo un tirocinio nelle varie scuole tenute dal suo ordine, viene raggiunta da una breve lettera della Casa madre di Cincinnati che le ordina di mettersi subito in viaggio, da sola, a 22 anni, verso Trinidad che lei crede essere nell'isola di Cuba! Tra tutte le voci che deprecano la sua scelta di accettare il pericoloso viaggio, ancora una volta la madre Giovanna si comporta con calma e assennatezza approvando la scelta della figlia che infine parte tenendo un diario preciso di circa vent'anni di cronaca epistolare, dai 22 ai 42 anni; proprio da esso traiamo gran parte delle notizie riportate.

Suor Blandina viaggia dunque da sola in ferrovia, ancora in costruzione, e in diligenza per arrivare il 9 dicembre 1872 alla sua destinazione Trinidad, ma nel Colorado... Nel rischioso viaggio è confortata dalle parole dell'arcivescovo: "Gli angeli guideranno i tuoi passi" e fa suo questo



Suor Blandina a Trinidad

motto quale sostegno in tante, dure prove come la paura per un cowboy compagno di viaggio poiché le era stato detto che "nessuna donna virtuosa è sicura vicino a un cowboy". Finalmente il 10 dicembre arriva in diligenza a Trinidad, un ammasso di misere casupole, ma suor Blandina reagisce allo sconforto dal quale si sente afferrata una volta entrata nell'unica ala del malconcio e squallido convento e si mette all'opera. Innanzi tutto ripassa lo spagnolo, parlato da messicani e indiani che le suore si permettevano di non sapere, poi visita le case dei messicani e anche le prigioni non indietreggiando dinanzi a nessun compito per quanto gravoso o ripugnante esso sia, insegna a tutti a leggere e a scrivere e a far di conto, inflessibile nel rispetto dell'uno verso l'altro; organizza un "vigilante club" fra i ragazzi più svegli con lo scopo di avere un rapporto sui casi più disagiati per porvi rimedio. Soprattutto ricordiamo la costruzione della prima scuola pubblica di Trinidad passata alla storia quale straordinario esempio di scuola costruita in totale assenza di capitali, perché suor Blandina riesce a erigerla senza un soldo, con le sue stesse mani e senza altre risorse se non l'aiuto dei locali e delle famiglie più agiate. La contea di Trinidad è molto vicina ai luoghi dove si stanno ribellando gli indiani Ute per i torti che subiscono a causa della iniqua politica americana, ed è loro legata da indignazione ed empatia per essere costretti a vivere chiusi in riserve. Suor Blandina avversa sempre la violenza così è la prima ad opporsi a Trinidad alla legge del linciaggio e non si intimidisce di chiedere a Billy the Kid e alla sua banda di non togliere lo scalpo ai quattro medici che il bandito vuole uccidere. Il fuorilegge si lascia convincere e la suora scrive: "La vita è un mistero. E il cuore umano? Un misto di bontà e di cattiveria. Chi ha mai capito come funziona? Un momento è diabolico e subito dopo angelico".⁴ A metà dicembre 1876 uno scarno messaggio arriva al convento: suor Blandina e suor Martha devono immediatamente trasferirsi a Santa Fe: il tempo di prendere le poche cose, salire sulla diligenza e via...con tanto rimpianto, ma obbedire è la regola!

Dopo vari cambi di carrozza arrivano a Santa Fe, a 2.100 m s.l.m., situata tra le montagne che la circondano; la suora ama subito profondamente la nuova casa, le antiche chiese, le strade strette santificate dal sangue dei missionari francescani, la leggenda della famosa statua di Nostra Signora la Conquistadora, portata nella città nel 1692 quando De Vargas la riconquistò dagli indiani. Numerosissimi i problemi da affrontare, tra i primi l'orfanotrofio femminile il cui menù è a dir poco scarso: prima colazione pane e caffè allungato, la seconda pane e acqua fresca, la cena pane e tè allungato... Per fortuna, annota l'arguta suora, il pane è quello buono, fatto in casa, e i bimbi crescono robusti; forse ricorda i forni della Fontanabuona dai quali partiva il pane per la Riviera di Levante? Comunque scrive: "Ricordati che questa è una missione di pionieri, più poveri dei poveri, e che lavorano tra i poveri, e le sorelle fanno tutto quello che possono e sopportano le privazioni per amor di Dio".⁵ Con la solita positività si dà da fare perché il cibo migliori offrendo lezioni a pagamento ai figli delle famiglie benestanti, sacrificando così le poche ore di riposo dopo il duro lavoro nell'orfanotrofio e nel piccolo ospedale annesso.

Il suo amore per la concretezza la porta a concepire